

\*\*\*\*\*

**Associazione Nazionale Partigiani Cristiani - A.N.P.C.**

**Desenzano**

**Manifesto per Desenzano - anno 2020**

L'ANPC è presente a Desenzano, la cittadina che fu “protagonista”, purtroppo, dell'ultimo nazi-fascismo della Repubblica sociale italiana, dal 1943 al '45.

Con questa presenza si vuole intensificare la più ampia divulgazione della conoscenza storica e quindi riconoscere il giusto ruolo ai partigiani italiani di fede cristiana che diedero un sostanziale contributo nella guerra di Liberazione. Non solo storia in quanto la resistenza di oggi deve focalizzarsi in azioni concrete per arginare pericolosi ritorni, del “fascismo” (con nomi e in forma diversa), del razzismo, dell'antisemitismo, dell'islamofobia, della paura dell'altro e sviluppare il dialogo e il confronto dialettico, per togliere spazio alla nuova pericolosa campagna di odio.

La presenza ANPC a Desenzano non vuole essere in contrapposizione con altre associazioni resistenziali quali l'ANPI, l'ANED, delle Fiamme Verdi o altre, ma si propone come punto di aggregazione e di studio.

La nostra e le associazioni citate, seguendo strade diverse, convergono e proseguono l'impegno per gli ideali di libertà e di democrazia che furono il fine primo della lotta partigiana che, va ricordato, venne combattuta con le armi, per opporsi all'oppressione, con il rifiuto di aderire alla nuova guerra, e operando, in particolare furono le donne, prestando assistenza a tutti coloro che si opponevano al nazi-fascismo e cercavano di sottrarsi alla cattura, alla violenza e alla deportazione.

La Resistenza si attuò, ben sappiamo nella forma più violenta e crudele, sulle montagne ma, anche, nei luoghi di confino, nelle carceri e nei campi di concentramento.

La Resistenza fu attiva in tanti religiosi e laici che, con vero spirito cristiano, rischiarono la vita per difendere quella di altri. Nella contrapposizione violenta messa in atto dal connubio nazifascista, non odiarono l'avversario e spesso a questo opposero la forza della carità che è amore, della bontà umana.

Oggi noi che godiamo di quella libertà conquistata dalle donne e dagli uomini, madri e padri, dobbiamo continuare nella sua difesa: la nostra partecipazione ad una “associazione partigiana” oggi, si trasforma in testimonianza attiva, non in una operosità sterile bensì continua con l'impegno, giorno dopo giorno, che si realizza nell'esempio, con gesti concreti di solidarietà.

Per informazioni contattare:

Gaetano Paolo Agnini - Desenzano Tel.328.8731039

Posta elettronica: [agninigae@libero.it](mailto:agninigae@libero.it)

\*\*\*\*\*



## Associazione Nazionale Partigiani Cristiani

patrocina l'itinerario storico sui luoghi della Repubblica sociale italiana (RSI)

a Desenzano (Lago di Garda)

Con l'itinerario storico sui luoghi della RSI ci si prefigge non solo di conoscere la storia ma soprattutto, da questa conoscenza, trarre insegnamento. La verità che si disvela sarà formativa e da questa potremo iniziare un nuovo dialogo per costruire una cittadinanza democratica, pluriculturale, legata a un sano amor di patria. Studiosi, ricercatori e volontari si mettono a disposizione di tutti coloro che intendono conoscere alcuni aspetti fondamentali dell'ultimo fascismo, che va sotto il nome di Repubblica Sociale Italiana (RSI) che aveva "occupato" in particolare i paesi del Garda.

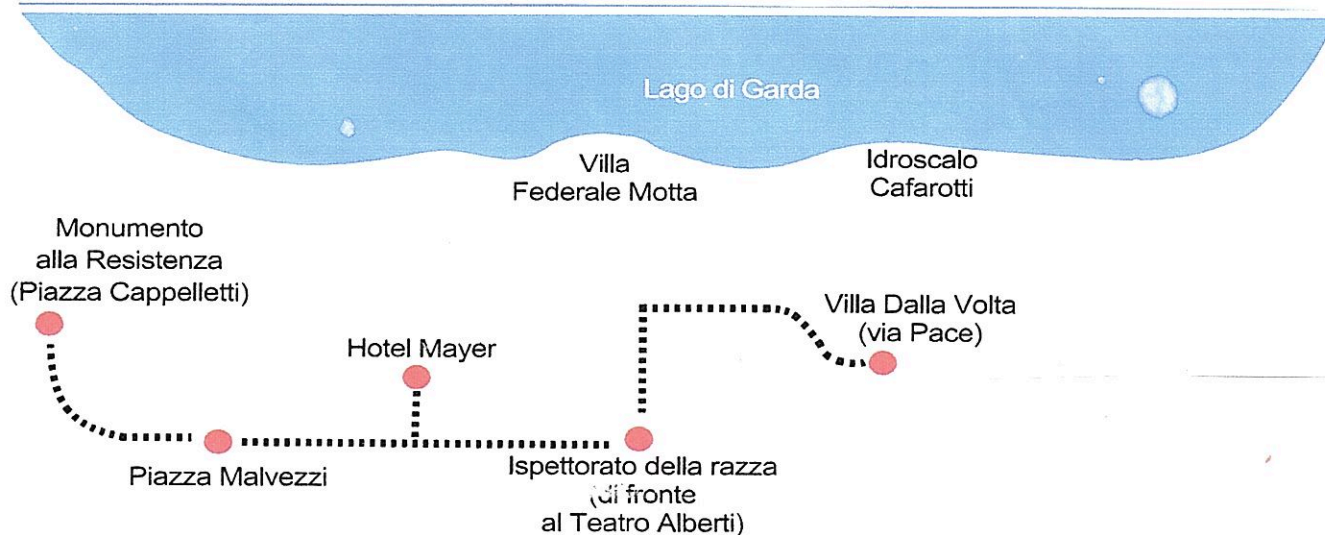
Desenzano, alla fine del '43, venne "occupata" da una serie di strutture che da Roma si erano trasferite sul Garda per dar vita alla Repubblica Sociale Italiana, mentre altre presero sede nei paesi disseminati nell'area gardesana. L'organizzazione di quel piccolo stato, da parte fascista, ebbe come perno Brescia, mentre l'apparato nazista gravitò su Verona e il punto d'incontro era proprio focalizzato a Desenzano. Non ne andiamo fieri, anzi l'opposto, ci chiediamo come e perché questa storia sia stata tenuta nascosta e ci poniamo prima di tutto questa domanda: quanti la conoscono in profondità, quanti sono al corrente dei tanti misfatti organizzati dal regime?

Ecco che con l'itinerario storico vengono rivelate verità scomode, accantonate, volutamente tenute nascoste, che devono esser viste nella giusta luce e lette affinché la verità ci porti a comprendere la triste eredità del fascismo.

*L'itinerario storico è un mezzo per cercare di capire gli errori del passato: ci servirà per ricostruire, con l'impegno di ognuno, l'Italia seria, quella di una nuova "Ricostruzione".*

*L'itinerario di base che si propone tocca cinque punti nevralgici. L'inizio, doveroso, è (1) il Monumento alla Resistenza, quindi (2) la piazza Malvezzi, dal nome di un partigiano trucidato, (3) l'Albergo Mayer, che ospitò l'Alto Comando delle SS in Italia con il generale Wolff, (4) la Palazzina Polidoro/Ostali, allora sede dell'Ispettorato della Razza e (5) Villa Dalla Volta, da cui partirono Guido e Alberto (l'"Amico Alberto" di Primo Levi) per finire la loro vita ad Auschwitz.*

### Itinerario del percorso storico



Al termine dell'itinerario urbano, si raggiunge, dopo circa 10 minuti, il Parco Laghetto, dove sulla sommità della collina è posto il "Bosco dei Giusti", qui si ricorda il forte e significativo ruolo delle donne. Il concetto di "Giusto" non riguarda un comportamento oltre il normale, speciale, è un vero comportamento umano, niente di "superiore", non riguarda santi o eroi. Riguarda la necessità, il dovere di ognuno, secondo le proprie capacità, di incidere in modo positivo nella vita di ogni giorno. L'essere umano non deve solo essere argine ma deve cercare di prevenire il male. Era una necessità allora e lo è ancora oggi. Dobbiamo esprimere la forza dell'essere umano, non muscolare ma dell'intelletto. "Mites terram possident!" - I miti possiederanno la terra.

Per informazioni contattare: Gaetano Paolo Agnini ([agninigae@libero.it](mailto:agninigae@libero.it) - tel.328.8731039)



Venerdì  
26 Gennaio 2018

MILANO & LOMB

di Franco Prigione

# In viaggio a Desenzano, nei luoghi dei complici della Shoah

LORENZO ROSOLI

Il professor Gaetano Paolo Agnini li chiama «i due poli del male». Stanno a Desenzano del Garda. E nulla, a prima vista, ricorda o rievoca il ruolo che ebbero negli anni terribili dell'occupazione nazista e della Repubblica sociale italiana, che proprio attorno al Benaco, fra Brescia e Verona, ebbero l'epicentro amministrativo e militare. «Si tratta dell'albergo Mayer - maestoso edificio affacciato sul lungolago - dov'era ospitato il comando supremo delle Ss con il generale Karl Wolff nominato da Hitler suo plenipotenziario politico e militare per l'Italia, e della modesta palazzina, poco distante, che fu sede dell'Ispektorato generale per la razza istituito da Mussolini nel 1944 e diretto da Giovanni Preziosi, "campione" dell'antisemitismo fascista»,

spiega Agnini. I due «poli del male» fanno parte di un itinerario di visita in cinque tappe, tutto a Desenzano, guidato dallo stesso Agnini e promosso dall'Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) di Brescia. Un viaggio nella memoria. Nel cuore di tenebra della Resistenza. «Per ricordare chi compì il male, pianificando e realizzando la "soluzione finale" nell'Alta Italia; chi, per paura o per convinzione, fu complice o anche solo indifferente; e chi, rischiando la vita, protestò gli ebrei e gli altri perseguitati destinati alla macchina dello sterminio - prosegue Agnini -. Dal 2005 ad oggi abbiamo accolto almeno diecimila visitatori, in gran parte studenti delle superiori. Ma anche adulti. E persone anziane, testimoni di quegli anni. Abbiamo avuto un gruppo dalla Germania, due anni fa, e da Israele, nel

**Gaetano Agnini guida le visite promosse dall'Aned di Brescia nel «cuore di tenebra» della Rsi**  
**«Dal 2005 ad oggi abbiamo accolto diecimila persone»**

2017, grazie al riconoscimento del valore del nostro percorso da parte di Yad Vashem. Nelle scorse settimane un riconoscimento lo abbiamo avuto anche dalla Direzione Istruzione della Regione Lombardia». L'itinerario si apre al Monumento alla Resistenza. «Risale agli anni '60, è opera dello scultore bresciano Mario Gatti e nel 1968 è stato colpito da un attentato di matrice e an-

bienti neofascisti, gli stessi della strage di piazza della Loggia - riprende Agnini -. Poi le tappe al Meyer e all'ex Ispektorato, quindi a Villa Dalla Volta - dove ricordiamo Alberto, l'amico di Primo Levi citato in *Se questo è un uomo*. Infine al Bosco della memoria, dove si commemora il ruolo delle donne nell'opposizione al male e nella solidarietà agli oppressi». Qui, domani alle 18, nel Giorno della memoria, si terrà un incontro promosso dall'Aned.

Gaetano Paolo Agnini (per contatti: 328.873.1039), nato a Rovereto nel 1939, desenzanese d'adozione, familiare di Ferdinando (attivo fra gli studenti antifascisti, trucidato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944), è l'autore del libro edito da Garzanti *La repubblica nera. La Rsi a Desenzano e nel basso Garda*. Da molti anni è impegnato a tenere viva la memoria di quegli anni e di quei luo-

ghi. «Memoria che alcuni ancora temono. Di fronte all'ex Ispektorato, non senza fatica, è stato possibile mettere un'iscrizione. Al Meyer, invece, mai nulla. Si teme possa piacere ai turisti», sospira Agnini. Perché questa ostinazione a ricordare e raccontare? «È bello e giusto portare i nostri ragazzi ad Auschwitz. Ma spesso passa il messaggio che le deportazioni e la Shoah siano tutta e solo colpa del nazismo. Invece no. L'Italia fascista vi ebbe un ruolo decisivo, nei Paesi occupati come nel nostro Setteentrione. Fummo complici dello sterminio. Come non mancarci fra noi - anche qui, attorno al Benaco, dove batteva il cuore nero della Rsi - i "giusti", a volte persone umili, che scelsero di ospitare e proteggere le vittime. È una storia che non dobbiamo dimenticare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA